

AZIONE LIBERALE

ORGANO PROVINCIALE DEL P. L. I.

Anno I. — N. 7.

Trapani, 24 Marzo 1946

Sped. in abb. post. Il gruppo

La spesa è forte, e lunga la fatica:
Bisogna ricucir brano per brano;
Ripulir le pulciacchere; all'antica
Piantar chiodi e bullette, e poi
[pian piano
Ringambalar la polpa ed il
[tomajo.
Ma per pietà badate al calzolajo]
G. GIUSTI

Periodico settimanale — L. 5

Direzione - Amministrazione: Via Cassaretto, 1

Per la pubblicità A.P.I.C.I. Corso Vitt. Em. 71

Vigilia elettorale

La rumorosa macchina della propaganda elettorale, si è messa, anche da noi, in moto. Nei comizi ci si affanna con metodi e stile diversi ad illustrare agli intervenuti, programmi ed idee; a vantare la bontà dell'uno o dell'altro partito; a parlare di oscure forze reazionarie di sinistra o di destra; a creare insomma il pathos necessario al successo della propria lista.

Il Partito Liberale, senza tanto racasso, - "le teste di legno" - an sempre del chiasso, - come crisse il Giusti - ha, sino ad oggi, fatto prova di compostezza di animo, di serietà massima: compostezza e serietà che, purtroppo, localmente, non si può ascrivere a tutti i partiti. Per la decatezza della sua posizione di centro, e la sensibilità dei suoi organi moderati, ma non retrivi, e moderati, ma non catastrofisti, ha disdegnato eccessi eccitici, sparatricie assordanti, accuse velenose, mirabolanti profezie. Si è presentato e torna a presentarsi ai Lavoratori, come quel partito che, per la gioia della sua funzione equilibratrice, potrà assicurare libertà e benessere al paese.

I Liberali non intendono progredire il privilegio, nè si ergono a paladini delle cosiddette orze reazionarie, più o meno mascherate in tutti i Partiti. In una visione di eguaglianza sociale, proclamano l'urgenza del lavoro per tutti e la subordinazione del capitale al lavoro. Non i lavoratori quindi al servizio del capitale, ma il capitale al servizio dei lavoratori. Intesa

In questo senso, la missione del capitale si purifica da ogni verbosa contaminazione estremista di destra o di sinistra, per rivendicare la sua funzione progressista, di elemento propulsore, indispensabile al benessere degli uomini nella dignità del lavoro.

Non è il Lavoratore mezzo infame per l'arricchimento illecito di forze retrogradi e comprimimenti, ma entità bio-psichica che, ha da raggiungere elevate mete di ordine sociale-economico-morale.

Non assorderemo le vostre orecchie, Lavoratori, con il rullo tamburinaio delle promesse fallaci; lo squillo delle fanfare stonate; la vanteria di luminosi eroismi; con il gracido petulante delle mezze figure che tramano ed ingarbugliano.

Poche parole vi diremo, ma oneste e chiare: non siete merchanzie da cambio, ma oggetto raro di lusso: avete un diritto, quello del voto e fatelo valere, con accortezza, intelligenza, ma soprattutto, con dignità, per l'ascesa al governo della cosa pubblica, di chi vuole veramente servirvi, non di chi ambisce, con spiasmo egoistico, di farsi da voi, umilmente, servire. La scelta non è facile e sottile sono le insidie: tutti, in questo momento, si proclamano difensori del diritto dei lavoratori; pochissimi, al momento buono, saranno disposti a pronunciare una sillaba sola in loro favore.

Chi prova la gioia ed il tormento quotidiano del lavoro, non sempre fruttuoso, ha il diritto di mettervi in guardia.

Lavoratori, il vostro nemico si nasconde dietro i programmi miracolosi, dietro il gesto ampio e la parola forte! ...

Renzo Venzo

UNA PRECISAZIONE

In un articolo del "Risorgimento liberale", l'autore fra l'altro scrive: "I liberali di oggi non hanno vecchi riti e vecchi simboli da riportare alla luce, non si richiamano ad eventi e orme separate e in una parola non si ritengono gli eredi di uno qualsiasi dei partiti che prima della esperienza totalitaria vollero darsi liberali: Quello che a noi interessa non è la coerenza primale con atteggiamenti che a altri tempi furono manicheoli e fallaci (non più di quelli degli altri) ma è la permanenza sostanziale di una visione veramente libera della vita e della vita e della politica quale l'Italia veramente ebbe dal 1861 al 1922.

In altre parole con i Partiti liberali di ieri una sola nota abbiamo in comune: siamo fermamente convinti che deve essere riconosciuta a tutti come diritto imprescindibile la più ampia libertà che incontri come naturale limite soltanto la libertà degli altri; proclamiamo che anche l'individuo è sovrano, che esiste insomma una sfera individuale che non può essere ristretta oltre certi limiti senza provocare la scomparsa di ogni libertà e a fine delle premesse necessarie all'esercizio di una vera democrazia.

Questa dichiarazione, credo, debba essere assai utile al fine di dimostrare che l'accusa che la qualche parte ci si muove di essere rigidi conservatori è la più ingiusta e la meno esatta quella che più ferisce il nostro cuore, merita perciò di essere negata e smentita.

Essere conservatori significa non voler comprendere una cosa chiara, lampante come la luce del sole, non voler comprendere che la società non è qualcosa che ad un certo punto si ferma, paga del cammino raggiunto, ma è piuttosto qualcosa che sotto le spinte di nuove necessità continuamente si evolve cosicchè la sera, dopo la diurna fatica, possiamo con compiacimento constatare che un nuovo passo avanti è stato fatto. La leggenda di Orfeo è vera: l'uomo non può voltarsi impunemente indietro per guardare con nostalgia il passato, ma deve avere gli occhi continuamente fissi all'avvenire anche se la strada che gli si pari innanzi, sia irta e scoscesa.

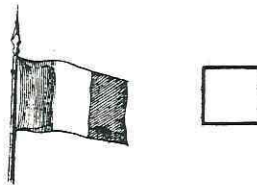
La necessità di nuove riforme, di nuovi indirizzi spinge la società a rivolgere possenti richiami ai Partiti, quando costoro vogliono per ragione presa rimanere sordi, sono condannati ininmediabilmente ad essere travolti.

L'Hugo diceva: le idee non indietreggiano più di quanto non indietreggiano i fiumi. Ci riflettano coloro che non vogliono saperne dell'avvenire: dicendo di no al progresso non è l'avvenire che essi condannano, ma i loro stessi, inoculano una grave malattia quella del passato.

Se siamo i primi a riconoscerne quanto ho ora detto non è possibile, per la contraddizione che noi consente, che i liberali siano conservatori. Di una cosa invece ci preoccupiamo, che la nostra patria già abbastanza

Per le elezioni comunali di Trapani

Il contrassegno e la lista dei candidati del Partito Liberale



- 1 Adragna Fabrizio fu Giovanni - *Agricoltore*
- 2 Adragna avv. Nicolò Paolo fu Francesco - *Avvocato*
- 3 Aiuto dott. Giuseppe fu Antonino - *Dirett. uff. prov. igiene, ex combatt.*
- 4 Amoroso Mario fu Giuseppe - *Ebanista, ex combatt., decor. al valore*
- 5 Ardito Antonino fu Giuseppe - *Armatore pesca, ex combattente*
- 6 Barraco Francesco fu Ignazio - *Armatore, ex combattente*
- 7 Barraco Vito fu Ignazio - *Rais di tonnara*
- 8 Bellina rag. Giuseppe fu Baldassare - *Ragioniere*
- 9 Benivegna geom. Francesco di Antonino - *Agricoltore*
- 10 Biongio geom. Andrea di Luigi - *Agricoltore*
- 11 Campaniolo Pietro fu Alberto - *Boiaio*
- 12 Cocco dott. Luigi fu Vincenzo - *Armatore*
- 13 Costantino rag. Mario fu Michele - *Industriale*
- 14 Cusumano rag. Damiano di Giacomo - *Imp. ferroviario, ex combatt. decorato*
- 15 D'Alì dott. Giulio di Giacomo - *Dottore in agraria, reduce*
- 16 D'Amico Antonino fu Vincenzo - *Capitano marittimo*
- 17 D'Angelo rag. Alberto fu Nicolò - *Impiegato privato*
- 18 Fardella conte Enrico fu Enrico - *Agricoltore*
- 19 Fontana Giovanni fu Giuseppe - *Sarto*
- 20 Garsia dott. Giovan Battista di Salvatore - *Medico - chirurgo, ex combattente*
- 21 Giannitrapani avv. Garibaldi fu Enrico - *Avvocato, reduce*
- 22 Impellereri Nicolò fu Salvatore - *Imprenditore*
- 23 La Commare Giuseppe fu Francesco - *Industriale*
- 24 Lucido Salvatore fu Marco - *Armatore pesca*
- 25 Malato dott. Giuseppe di Salvatore - *Professore*
- 26 Melendez avv. Salvatore di Luigi - *Avvocato, reduce, partigiano*
- 27 Messina dott. Carlo fu Francesco - *Medico - chirurgo*
- 28 Navetta Michele fu Giuseppe - *Muratore, ex combattente*
- 29 Peraino Antonino fu Pietro - *Agricoltore*
- 30 Poma Erminio fu Vincenzo - *Pensionato*
- 31 Sardo dott. Baldassare fu Giovanni - *Medico - chirurgo*
- 32 Salvo dott. Liborio Massimo di Giovanni - *Dottore, ragioniere*
- 33 Scarlata geom. Salvatore di Vincenzo - *Agricoltore*
- 34 Scio avv. Antonio fu Carmelo - *Avvocato, ex combattente*
- 35 Sciuto Antonino fu Vito - *Esercente*
- 36 Scuderi Gaspare fu Giuseppe - *Imprenditore*
- 37 Stabile avv. Stefano fu Giuseppe - *Avvocato*
- 38 Sugameli Girolamo di Antonino - *Agricoltore*
- 39 Tedesco geom. Paolo fu Vincenzo - *Agricoltore*
- 40 Venza dott. Lorenzo di Francesco Paolo - *Professore, ex combattente*

Per come è facile notare, la nostra lista, scevra da prevenzioni di sorta, presenta uomini dabbene, scelti da tutte le classi sociali, e disposti a servire il paese con dignità ed abnegazione.

PERPLESSITA'

Sono del partito comunista; mi dicono di votare per i liberali, ma i miei antenati erano nasiani ed io veramente ho tendenze socialiste. Per chi mi deciderò; per i qualunquesti o per i repubblicani? E se i democratici cristiani mi negheranno l'assoluzione?!

dilatata e distrutta non abbia ulteriormente a soffrire solo perchè alcuni pensano che non si possa cominciare il duro lavoro della ricostruzione senza avere prima fatto completa piazza pulita di ogni cosa.

Il buon padre di famiglia che si appresta ad aggiustare la cassetta vacillante accortosi che il suo portafoglio non è troppo gonfio, anzichè distruggere dalle fondamenta i muri pericolanti, preferisce aggiustarli alla meglio ripromettendosi di sostituirli con altrettanti nuovi quando le sue condizioni economiche siano divenute più floride. Altrimenti egli rischia di perdere il cavallo e le cose.

Siamo quindi per il progresso, siamo colle orecchie attente per ricevere le giuste chiamate del popolo, per far sì che diventino realtà le sue giuste aspirazioni; ma siamo e saremo sempre contrari a quanti chiederanno cose inverosimili e assurde, a quanti vorranno essere aiutati a fare il passo più lungo della gamba; siamo e saremo sempre contrari a quei partiti che, approfittando dell'attuale stato di difficoltà attuale del popolo, sbandierano astratte formule, prive di senso che avrebbero, secondo le loro assicurazioni, il potere magico di concedere a tutti benessere e prosperità, al solo scopo di infiorbidare le acque e potersi meglio pescare; siamo e saremo sempre contrari a coloro che anzichè riformare le cose, affidandosi ad un sano processo evolutivo, le vogliono addirittura capovolgere.

E vi do la riprova di quanto ho asserito. I conservatori, i veri conservatori hanno compreso che per loro non c'è posto nelle nostre file e hanno fondato il loro Partito: "Il Partito Conservatore Italiano", che è sorto qualche mese fa a Milano.

Sia quindi chiaro a tutti, a quanti ancora non lo sapessero, ma anche e soprattutto a coloro i quali fingono di non saperlo, che i liberali sono per le più ampie riforme sociali purchè sia rispettato l'ordine e la legalità, che i liberali non hanno colonne d'Ercole o "non plus ultra", da difendere e da non far superare, che i liberali non hanno rigide barriere contro le quali cozzerà inutilmente il popolo che reclama i suoi sacrosanti diritti. Una sola barriera lo ripeto difendiamo e difenderemo sempre: quella dell'ordine e della legalità.

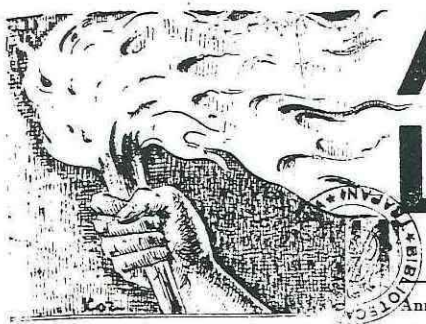
Vito Martinò

Lavoratori della terra

Comunisti e socialisti fanno la propaganda promettendo la ripartizione delle terre e promettendo che non si pagheranno più tasse.

Gardatevi da simili menzogne!

Se vincessero i socialisti, comunisti, la terra, anzichè essere divisa ai contadini, verrebbe tolta a tutti, perchè diventerebbe proprietà dello Stato, ed i coltivatori avrebbero, del loro lavoro, soltanto quei frutti che lo Stato loro concederebbe, mentre, a spese dei lavoratori, si ingrasserebbero i burocratici ed i politicanti di professione.



AZIONE LIBERALE

ORGANO PROVINCIALE DEL P. L. I.

Anno I. — N. 13.

Trapani, 13 Maggio 1946 Sped. in abb. post. Il gruppo

La Patria è vita del Popolo: io dico vita del popolo e non d'altri.

E' necessario che quella vita si svolga liberamente e in tutte sue facoltà, senza vincoli che la incatenano, senza ostacoli di condizioni che la condannano all'impotenza. Adorate dunque la libertà.

MAZZINI

Periodico settimanale — L. 5

Direzione - Amministrazione: Via Cassaretti, 1

Per la pubblicità I. C. T.

Vittoria della libertà

Il connubio social-comunista vera approvato, in Francia, nella nuova costituzione, della quale un nostro valoroso collaboratore illustra in questo stesso numero di "Azione Liberale", i punti più essenziali; costituzione liberticida, che consentirebbe, attraverso capziosi pretesti, la oppressione di tutte le libertà individuali e politiche, consentirebbe la sostanziale eliminazione del diritto di proprietà, sopprimerebbe il diritto di trasmettere ai propri figli il frutto del proprio lavoro, e darebbe tutti i poteri dello Stato nelle mani di un'unica assemblea e perciò il partito più facinoso.

Non costituzione democratica, anzi, ma ponte di passaggio a dittatura rossa. Questa costituzione liberticida è stata voluta dai comunisti, socialisti francesi chevano dopo accettata in conseguenza patto di unione che li lega ai comunisti.

Togliatti nel suo discorso elettorale del 5 corrente a Roma ha definita come "modello di moderazione". Se una simile costituzione rappresenta per Togliatti un modello di moderazione, gli italiani possono ben comprendere che cosa ci riserverebbe la "moderazione" dei social-comunisti se costoro dovessero conquistare il predominio nella prossima Costituente!

Il popolo francese, alla cui approvazione la nuova costituzione fu sottoposta per referendum, l'ha respinta con una maggioranza contraria di circa un milione e mezzo di voti. Nonostante l'attivissima propaganda da parte dei social-comunisti e tutta l'azione ad essi consentita dalla privilegiata indagine di trovarsi al Governo, la Francia ha saputo comprendere ed ha saputo ritrovare riaffermare le sue grandi tradizioni democratiche e liberali. La votazione del 2 maggio Francia ha un altissimo significato: è ribellione alla tirannide, è trionfo della libertà, vittoria della democrazia contro la dittatura social-comunista, il suo significato ed i suoi effetti trascendono i confini della Francia, costituendo esempio ammonimento a tutti i popoli europei ed a quello italiano in specie.

Noi liberali, avversi ad ogni dittatura, sia di destra che di sinistra, salutiamo con profondo compiacimento questa primata vittoria del principio liberale in Europa in questo aspro boogueria, e la segnaliamo agli elettori, affinché ne tragga esempio e guida per le elezioni del 2 giugno.

Diversamente che in Francia, noi la nuova costituzione non sarà sottoposta all'approvazione del Paese, e ciò costituisce errore e pericolo grave.

Tale mancanza di successiva approvazione popolare impone maggiore consapevolezza e saggezza nella scelta delle liste e degli uomini cui dare il suffragio.

Se nell'Assemblea Costituente italiana la maggioranza sarà di social-comunisti e di gruppi che ad essi si sono dimostrati asserviti, l'Italia avrà una costituzione non meno liberticida di quella testè respinta dal popolo francese, ma, a differenza di quanto è avvenuto in Francia, l'immensa, incalcolabile danno sarà irrimediabile.

Bisogna che il Popolo sappia impedirlo, per evitare che la nostra civiltà sia sconvolta e che l'Italia diventi schiava della dittatura comunista agli ordini di Mosca.

In questa decisiva battaglia fra la libertà democratica ed

una nuova tirannide, che distuggerrebbe tutti i valori fondamentali della nostra civiltà, a cominciare dalla religione e dalla famiglia, e ci porterebbe anche ad una più grande miseria materiale, il Partito Liberale è al suo posto di combattimento, ricordando al Popolo che la vera e seconda giustizia sociale si ottiene soltanto nella libertà, giammai nella schiavitù.

Il 2 maggio la Francia in sé riscosse il genio di Rousseau, di Montesquien, di Danton, di Giambetta.

Il 2 giugno, l'Italia sappia in sé ritrovare lo spirito dei Grandi che seppero farla libera ed una e di quelli che, dopo compiuta l'unità, avevano saputo avviarla alle conquiste democratiche ed alle riforme sociali nell'ordine e nella libertà.

FIGURE EMINENTI nella lista dell'Unione Democratica Nazionale



On. Prof. GIOVANNI BAVIERA

V. E. ORLANDO

Sommo maestro di diritto, magnifico oratore, grande avvocato, assertore invitto e costante di libertà e di democrazia, V. E. Orlando è oggi l'uomo di Stato sul cui nome glorioso convergono l'ammirazione e la venerazione degli italiani e dei siciliani in particolar modo.

Quando, nell'altra guerra, dopo Caporetto, l'Italia sembrava sull'orlo del baratro, V. E. Orlando seppe, con fede altissima e con mirabile ardore, fare risorgere viva e vibrante la Patria, che pareva prostrata, e condurla alla vittoria. Perciò gli italiani, con profonda gratitudine, lo chiamano "il Presidente della Vittoria".

V. E. Orlando è l'ultima grande figura del Risorgimento, che si conchiuse veramente a Vittorio Veneto, e la prima della nuova Italia democratica che, dopo la funesta parentesi fascista, rinasce alla libertà, col popolo e per il popolo.

I principi di libertà e le esigenze della giustizia sociale hanno nella mente e nel cuore di V. E. Orlando rispondenza armonica e profonda. Basti ricordare che la prima e più perfetta legge di giustizia sociale, quella a tutela dell'impiego privato, fu opera di Lui, da tutti ammirata.

Il di Lui amore per l'isola natale è stato sempre ardente e fruttuoso. Anche oggi, alla di Lui opera sono dovuti i provvedimenti destinati a dotare la Sicilia di sufficiente energia elettrica, ed è a Lui soprattutto dovuta la recente approvazione dell'autonomia siciliana.

Il nome glorioso di V. E. Orlando onora la lista dell'U.D.N. della quale egli è a capo, ed è arma sicura di vittoria.

V. E. Orlando compirà fra giorni 86 anni, ma la intatta freschissima vivacità della mente e dello spirito e la eccezionale vigoria fisica gli consentono una straordinaria attività, quasi giovanile, che desta addirittura meraviglia ed è per noi tutti ragione di grande compiacimento.

Al grande Siciliano, nel prossimo Suo compleanno, *Azione Liberale* rivolge il più vibrante e devoto omaggio augurale.

GIOVANNI BAVIERA

Benchè nato, per caso, a Modica, appartiene alla nostra Provincia, a quella forte e laboriosa Salemi, che ha dato in ogni tempo uomini preclari per altezza di ingegno, per dottrina, per probità di vita.

Giovanni Baviera, maestro di Diritto romano, a soli 28 anni divenne professore nell'ateneo di Palermo. Fu poi professore nell'Università di Napoli, chiamato da quella Facoltà di giurisprudenza, della quale fu Preside per alcuni anni. Dopo la liberazione della Sicilia fu nominato Rettore dell'Università di Palermo, carica che attualmente ricopre perchè confermatovi da votazione unanime.

Semplice e modesto, rifiutò altissime cariche (fra cui quella di Alto Commissario per la Sicilia) offertegli dagli Alleati e dal Governo Italiano.

Fu due volte Deputato al Parlamento, nella XXV e nella XXVI Legislatura, nel collegio di Avellino, Benevento e Campobasso. Fece parte di importanti Commissioni legislative, portandovi prezioso contributo tecnico e politico, e principali fra esse quella per la riforma del patrimonio ecclesiastico e quella per la riforma dei co-

dici, dalla quale ultima fu poi allontanato a causa del suo antifascismo.

Antifascista costante, corse perciò rischio del confino che il prefetto Marziale voleva fargli comminare. A Palermo, dal 1926 al 1945, mantenne viva la fiamma della libertà. In casa sua si riunivano e cospiravano (sotto l'apparenza di innocente convegno di amatori del giuoco dello "scopone") i principali esponenti dell'antifascismo di alcune province siciliane.

E' Uomo semplice, veramente democratico, di vita illibata, tutto dedito alla famiglia ed alla scienza, devoto al proprio Paese con abnegazione profonda.

Quanto mai disinteressato, nei pochi casi in cui ha esercitato l'avvocatura, facendo trionfare la giustizia, ha destinato i propri onorari professionali alle cucine economiche di Salemi e ad altri enti di beneficenza.

I trapanesi non possono non ricordare, con gratitudine, il contributo efficacissimo da Lui dato per il ripristino del nostro Istituto Nautico.

Giovanni Baviera, per le sue virtù e per i suoi meriti, raccoglierà larga messe di voti non soltanto nell'ex collegio di Calatafimi e nella nostra provincia, ma anche nelle provincie di Palermo, Agrigento e Caltanissetta, nelle quali egli conta molte e solide amicizie e molti discepoli ed ammiratori.

L'Assemblea Costituente, nei compiti altissimi e decisivi ai quali è chiamata, richiede che siano ad essa eletti uomini capaci, competenti, e degni moralmente e politicamente. Nessuno più degno di Giovanni Baviera, per ingegno, per dottrina, per competenza legislativa, per dirittura politica e per integrità morale.

Eleggendo l'On. Baviera, la provincia di Trapani avrà nell'Assemblea Costituente, un rappresentante di grande valore, il quale potrà portare prezioso contributo d'intelligenza, di competenza e di saggezza alla ricostruzione giuridico-sociale d'Italia.

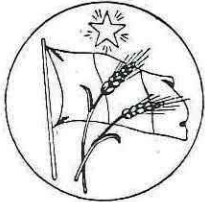
L'On. Baviera fu uno dei fondatori del Partito Liberale a Palermo, e nella lista dell'U.D.N. è stato designato unanimemente dai Liberali della nostra Provincia.

A Lui il Partito Liberale è *Azione Liberale* rivolgono il più deferente e cordiale saluto ed un fervidissimo augurio di vittoria.

Domenica ventura, 19 c. m. alle ore 18, in Piazza Saturno, sarà tenuto un comizio.

Parlerà il Prof. Girolamo Bellavista candidato liberale alla Costituente.

La lista dell'Unione Democratica Nazionale nel Collegio elettorale di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani



1. Orlando Vittorio Emanuele -
2. Armato Antonino Arturo - *Avvocato*
3. Baviera Giovanni - *Ret. Univ. di Paler.*
4. Bellavista Girolamo - *Avv. Profes. Univ.*
5. Cascio Rocca Giuseppe - *Medico " "*
6. Centineo Felice - *Avvocato*
7. Crucoli Francesco - *Avvocato*
8. Cruraba Ersilia - *Dottoressa*
9. Di Simone Ignazio - *Commerciante*
10. Galioto Michelangelo - *Medico*
11. Giglio Candido - *Avvocato*
12. Guarrasi Vito - *Avvocato*
13. Intilla Carmela - *Universitaria*
14. Lanza di Scalea Francesco - *Ingegnere*
15. Lo Monte Francesco - *Dott. in giurisprud.*
16. Maggio Nicolò - *Avvocato*
17. Morselli Emanuele - *Profes. Universit.*
18. Nasi Virgilio - *Avvocato*
19. Palazzolo Giovanni - *Avvocato*
20. Paresce Enrico - *Avv. Prof. Univer.*
21. Pasqualino Vassallo Rosario - *Avvocato*
22. Romano Battaglia Giuseppe - *Avvocato*
23. Rondelli Giulio - *Avvocato*
24. Sanfilippo Filippo - *Avvocato*
25. Starabba di Giardinelli F.sco - *Agricoltore*
26. Torrese Alberto - *Colon. inc. di guerra*

La lista comprende liberali, democratici del lavoro e alcuni indipendenti.



5

Nell'Unione Democratica Nazionale erano conferiti in una alleanza elettorale il Partito Liberale, la Democrazia del Lavoro ed il Partito della Ricostruzione di Francesco Saverio Nitti.



AZIONE LIBERALE

ORGANO PROVINCIALE DEL P. L. I.

Anno I. — N. 15.

Trapani, 26 Maggio 1946

Sped. in abb. post. Il gruppo

Sopprimete l'idea di libertà, ed avrete soppresso tutto il diritto: sopprimete la proprietà, e l'individualità umana non avrà più significazione esterna.

Periodico settimanale — L. 5

Direzione - Amministrazione: Via Casaretto, 1

Per la pubblicità I. C. T.

LIBERI O SCHIAVI?

La decisione è nelle mani del Popolo italiano.

E quella del 2 giugno sarà decisione senza rimedio, perchè dopo di essa il Popolo non sarà più chiamato a dire il proprio pensiero sulla costituzione che gli verrà stabilita.

Se il 2 giugno avranno la prevalenza i partiti che veramente e fermamente propugnano i principi di libertà e di democrazia, quel giorno porrà le fondamenta di una nuova Italia, operante per la sua ricostruzione e per il suo progresso sociale.

Se prevarranno i social-comunisti ed i partiti che finora ad essi sono stati supinamente leali, si aprirà per l'Italia un nuovo e più tremendo periodo di schiavitù e di miseria.

Perchè sarà, allora, il dominio del comunismo.

Togliatti nel suo recente discorso di Roma ha infatti affermato che nella prossima Costituzione deve avere la prevalenza il Partito comunista.

E il comunismo è schiavitù: schiavitù politica, morale e materiale dei singoli e del Popolo.

Il comunismo da quasi 30 anni domina in Russia. Che cosa ha dato al Popolo? La soppressione di tutte le libertà, la tirannia di un gruppo di privilegiati politici, della loro polizia e della loro burocrazia. Nessun reale beneficio per i lavoratori.

Questi sono costretti a lavorare per lo Stato in modo assai più duro che non nei regimi liberali e democratici, e lavorare persino nei giorni festivi, ed il frutto del loro lavoro va ad essi soltanto in minima parte, mentre la maggior parte va allo Stato, e cioè ai politici, ai burocratici, alla polizia, ai militari. In circa 30 anni i lavoratori non hanno neppure avuto sufficiente istruzione.

Comunismo vuol dire il più mostruoso capitalismo: capitalismo di Stato.

Vuol dire economia autarchica, e perciò, per noi che abbiamo bisogno di importare quasi tutto dall'estero, fame e miseria.

Vuol dire nazionalismo e militarismo, e perciò minaccia per la pace. Lo Stato che mantiene l'esercito più potente, e lo dichiara la cosa più preziosa, lo Stato che ha occupato mezza Europa, è la comunista Unione Sovietica.

Vittoria del comunismo significherebbe per noi anche perdita dell'indipendenza, perchè il Partito comunista, come del resto in tutti gli altri paesi europei, è ai servizi ed agli ordini di Mosca. Ne abbiamo avuto le prove giorno per giorno, e lo hanno dovuto riconoscere insigni personalità del socialismo, come Laski in Inghilterra, Blum in Francia, Saragat ed altri in Italia.

Il comunismo è involuzione, è regresso.

Immensa, perciò, è la responsabilità degli elettori, giacché dai loro voti dipenderà se saremo liberi e potremo risorgere oppure se dovremo cadere in una schiavitù anche peggiore e più totale di quella fascista.

Fortissimo è il blocco che tende alla nuova dittatura, giacché il Partito socialista, col rinnovato patto di unione coi comunisti, continua a mantenere il suo esiziale asservimento al Partito comunista, e già Nenni, in un suo recente discorso, ha annunciato che vi dovrà essere una sola camera, cioè egli vuole il mezzo più idoneo per arrivare alla dittatura. I socialisti italiani non vogliono neppure comprendere la lezione data dal Popolo francese!

Conservare la vecchia mentalità prefascista, dare il voto per considerazioni personali per desiderio di favori o per altri meschini interessi, sarebbe funesto. Il massimo problema oggi è questo: liberi o schiavi.

Sappia il Popolo italiano essere consapevole e sappia salvare se stesso e la Patria!

Provocazioni faziose

I Liberali, quantunque attaccati da tutte le parti, hanno risposto discutendo idee e programmi, ma non hanno mai disturbato i comizi di nessun partito.

Così impongono educazione politica e metodo liberale.

Invece, i nostri comizi di domenica a Trapani ed a Paceco furono volutamente disturbati da individui di parte socialista e comunista.

Segno, questo, del modo come i social-comunisti intendono la libertà e la democrazia, e del modo come ne userebbero se arrivassero al potere.

Non commentiamo, preferendo che il giudizio sia dato dal Popolo, da questo nostro Popolo che ha saputo sempre dare prova di civiltà.

Soltanto, avvertiamo che, così come siamo rispettosi della libertà altrui, non intendiamo tollerare che siano manomessi il nostro diritto e la libertà nostra, e non permettiamo il tentativo di menzognere deformazioni dei fatti.

Di fronte alle provocazioni faziose noi restiamo fermi e sereni, ma, occorrendo, siamo pronti a difendere energicamente il nostro diritto, che è quello di tutti i liberi cittadini.

Verità per il Popolo

Noi manchiamo di tutto. Per vivere, per risorgere abbiamo bisogno di grano, di carbone, di materie prime, di materiali, di danaro. L'unica Nazione che può darci tutto ciò è l'America del Nord.

Ma l'America non darà nulla se non ci metteremo sulla via del lavoro ordinato e della stabilità politica, peggio ancora se slitteremo verso il social-comunismo, giacché non si fa credito a chi non dimostri di volersi mettere in condizioni da poter, in avvenire, pagare i debiti.

Lo hanno detto chiaramente tutti gli uomini responsa-

Ma più forte — ci auguriamo — sarà la volontà di libertà e di progresso nel Popolo italiano.

E affinché essa trionfi, per la nostra esistenza e per il nostro avvenire, bisogna concentrare gli sforzi, bisogna evitare le dispersioni di voti verso piccole liste e partiti. A nulla servono oggi le sfumature, a nulla le distinzioni secondarie. Le dispersioni vanno a vantaggio degli estremisti e favoriscono la dittatura rossa.

Conservare la vecchia mentalità prefascista, dare il voto per considerazioni personali per desiderio di favori o per altri meschini interessi, sarebbe funesto. Il massimo problema oggi è questo: liberi o schiavi.

Sappia il Popolo italiano essere consapevole e sappia salvare se stesso e la Patria!

...

IL COMUNISMO.

giudicato da eminenti socialisti di buona fede

Attlee, il capo del Governo laburista inglese, ha dichiarato alla Camera dei Comuni:

“E' perchè noi crediamo ai valori morali, che non possiamo intenderci con coloro che respingono il nostro ideale. Il partito comunista pretende di servire la democrazia, ma esso è essenzialmente antidemocratico...”

Perciò, ha detto Attlee, i laburisti inglesi non intendono accogliere nelle loro file alcun comunista.

Harold Laski, il capo del Partito laburista inglese, ha sempre condannato il comunismo ed anche recentemente ha dichiarato che il comunismo non è dittatura del proletariato, ma dittatura sul proletariato.

Claudio Berthet, estremista francese, tornato adesso da una lunga permanenza in Russia come prigioniero di guerra,

ha scritto un opuscolo, nel quale, esponendo le condizioni di vita del popolo russo, dice che quella povera gente è “ancora più schiava che nel Medioevo, giacché i progressi della scienza le si rivolgono contro...”

I due senatori della città di Brema, Ehlers e Wolters, i quali si erano iscritti al partito comunista, lo hanno abbandonato con una pubblica dichiarazione contro i metodi comunisti.

André Gide, autorevole comunista francese, dopo avere constatato in Russia che cosa è realmente il comunismo, ritornato in Francia si è dimesso dal partito comunista.

Giuseppe Saragat, nel Congresso di Firenze, disse testualmente: “E' camuffare i dati presentando il comunismo come volto alla nozione democratica del socialismo occi-

dentate, quando tutto nella sua struttura organizzativa e nella sua mentalità grida il contrario...”

E aggiunse che i comunisti “gettano... una terribile camicià di Nesso sulla democrazia dell'occidente che è la unica forza vera che possa impedire la guerra...”

Proprio in questi giorni il Consiglio esecutivo della Confederazione americana del lavoro ha pubblicato una dichiarazione ufficiale, nella quale fra l'altro si trovano le seguenti gravi affermazioni:

“La Confederazione americana del lavoro condanna senza equivoci l'atteggiamento assunto dalla Russia dopo la cessazione della guerra. Essa ha calpestato alti principi, proclamati dalle Nazioni Unite, negando le libertà fondamentali ai cittadini di altri paesi e negando loro il diritto di autodeterminazione... Infine valga per tutti il dichiarato anti-comunismo di Léon Blum, l'uomo più rappresentativo del socialismo europeo.

Avv. NICOLÒ MAGGIO



CANDIDATO ALLA COSTITUENTE

chiede che la costituzione, garantita da una suprema corte di controllo giurisdizionale sulla costituzionalità degli atti del potere legislativo ed esecutivo, possa essere modificata soltanto attraverso forma di diretta manifestazione della volontà sovrana della Nazione;

che il potere legislativo sia organizzato in un sistema bicamerale; che il potere esecutivo abbia pienezza di responsabilità, iniziativa e continuità d'azione nel quadro dello stato di diritto;

che il potere giudiziario conservi pienezza di autonomia e di indipendenza, in un sistema di unità di giurisdizione;

che il capo dello Stato abbia una sua specifica funzione nell'equilibrio dei poteri costituzionali;

che le tendenze accentratrici dello Stato contemporaneo siano contenute mediante un sano decentramento amministrativo, e favorendo lo sviluppo dello autogoverno locale e la formazione di autonomie regionali, secondo le diverse esigenze storiche geografiche economiche, nell'ambito dell'unità dello Stato.

Prof. GIROLAMO BELLAVISTA



Candidato alla Costituente

I principi del Partito Liberale per la nuova costituzione italiana

I principi che il Partito Liberale Italiano si propone fare attuare nella nuova costituzione, la cui formulazione sarà compito della Assemblea che verrà eletta il 2 giugno, sono precisati nell'apposito ordine del giorno approvato dal recente Congresso Nazionale del Partito, e così concepito:

Il Partito Liberale Italiano nell'imminenza della elezione della Assemblea Costituente che dovrà dare all'Italia un suo nuovo regime di libertà;

dichiara che la nuova costi-

tuzione dovrà assicurare a tutti i cittadini una libera e piena partecipazione alla vita della Nazione, nel rispetto delle istituzioni democratiche, senza privilegi di parte o dittatura di parte;

afferma che pertanto una Dichiarazione dei diritti dovrà consacrare le libertà politiche e civili, e i principi cui dovrà ispirarsi l'azione dello Stato nel campo economico e sociale per garantirne a tutti i cittadini il concreto godimento; e dovrà essere stabilito un ordinamento fondato sulla divisione dei poteri, sul decentramento delle funzioni, e su efficienti garanzie costituzionali;

Contro le leggi liberticide

Il Governo della triarchia, sotto il pretesto della difesa della Repubblica, ha presentato un progetto di legge col quale le libertà civili e politiche del popolo sono messe nelle mani dei partiti dominanti.

Democristiani, comunisti e socialisti nenniani, forgiando questo strumento di tirannide politica rinnegano ogni principio di libertà e di democrazia.

Contro il mostruoso attentato alle libertà civili è insorto fieramente il Partito Liberale.

La Segreteria generale del Partito, infatti, ha emanato il seguente comunicato:

"Il partito liberale esprime la sua protesta contro la legge per la difesa della Repubblica, che per il suo carattere di eccezionalità, per il contenuto equivoco e liberticida di alcune norme, è offesa ai principi fondamentali di una società liberale e democratica.

"Addita al paese le violazioni delle libertà di pensiero e di parola che derivano dal sistema della nuova legge eccezionale.

"Ammonisce che la saldezza delle istituzioni non si consegue attraverso la persecuzione delle idee e delle parole, ma mediante la stretta osservanza della legge comune e il rispetto di tutte le libertà.

"Da mandato al gruppo parlamentare di svolgere l'azione opportuna per la difesa dei principi sopra enunciati."

Sull'argomento, riproduciamo il seguente articolo pubblicato da "Risorgimento Liberale":

Il Banco di prova

L'art. 6 della legge per la difesa della Repubblica dispone: "Chiunque con i mezzi indicati nei precedenti articoli fa propaganda per la restaurazione della Dinastia Sabauda è punito con la reclusione da 6 mesi a 2 anni."

Quali i mezzi indicati negli articoli precedenti?

Evidentemente non i "mezzi" di cui parla l'art. 1, essendo inconcepibile una propaganda con mezzi violenti, propaganda che perciò stesso si tramuterebbe in qualche cosa di diverso e di ultroneo. Evidentemente si allude invece ai mezzi di cui parla l'art. 5 e cioè: "il mezzo della stampa o altro modo di pubblicità", il che equivale a dire che resta senz'altro vietata qualsiasi propaganda monarchica. E sarebbe vano obiettare che l'articolo in esame non vieta la propaganda dell'idea monarchica, ma solo la restaurazione della Dinastia deposta, perchè le due propagande si identificano e si confondono.

Siamo quindi dinanzi a una disposizione palesemente e intollerabilmente lesiva di quei diritti fondamentali di libertà di opinione, che la Carla Costituzionale in preparazione pure intende e promette di tutelare. Siamo di fronte a una disposizione che dà alla Repubblica il marchio della intolleranza e della grettezza settaria. Nessun uomo che abbia vigile preoccupazione delle sorti della democrazia nel nostro Paese, non potrà non sentirsi offeso. In questa materia, non boccia ai principi

liberticidi. Dieci milioni di monarchici vengono con essa parificati ai fascisti e bollati con una specie di interdetto perpetuo. Da oggi dieci milioni di monarchici sanno che essi non potranno più esprimere nè i loro sentimenti nè le loro convinzioni, e che, se ciò faranno non vi saranno galere repubblicane sufficienti per ospitarli. E' questo un bel rispetto dei diritti delle minoranze (e di una minoranza che è quasi metà del Paese) da parte di questa Repubblica sedicente liberale e democratica.

Un programma sociale

(Dal "Risorgimento Liberale", n. 46 del 26 Febbraio 1947)

Sta per aprirsi il congresso nazionale della Confederazione Generale del Lavoro, che è un avvenimento importante e che non va ignorato o sottovalutato solo perchè molti dirigenti di quella organizzazione si trovano ad avere idee contrarie e talvolta diametralmente opposte alle nostre. La Confederazione Generale del Lavoro, anche se se le odierne vicende politiche l'hanno portata ad essere lo strumento di alcuni partiti o meglio di uno solo, è pur sempre la massima organizzazione sindacale italiana e praticamente la sola di importanza nazionale. In essa si concentrano milioni di lavoratori che, bene o male indirizzati e diretti, vi portano le loro aspirazioni a una vita migliore; aspirazioni degne della più alta considerazione e del massimo rispetto anche se la strada scelta dagli attuali dirigenti confederali (la statalizzazione totalitaria dell'economia), per chi non vede le cose di questo mondo con gli occhi del dogma ma con quelli della ragione, sembra la più adatta a liquidarle per sempre.

D'altra parte non sembra del tutto ingiustificato l' appunto che, da alcune parti interessatamente, ma da molte in perfetta buona fede, si muove ai liberali. Voi — ci si dice — vi occupate della difesa ad oltranza delle libertà politiche e del meccanismo democratico; voi siete fautori del liberismo economico; voi criticate e demolite ogni presa di posizione "sociale", dei partiti di sinistra. Ma delle vostre idee sociali parlate molto poco. Non saranno, per caso, queste idee della conservazione ad oltranza di situazioni di fatto sfavorevoli al più gran numero dei lavoratori manuali e intellettuali? Non si limitano i vostri interventi nelle polemiche sociali a una funzione ritardatrice di riforme e attuazioni che potranno essere sbrigliate, ma comunque indicano volontà di fare qualche cosa per la "povera gente"?

Rispondere a obiezioni di questo genere con la consueta affermazione di "essere pronti alle più audaci riforme purchè, nel quadro della libertà e della democrazia, è un non senso se non si dice a quali riforme siamo pronti. In primo luogo esse possono essere le riforme degli altri o una parte delle riforme degli altri, e questo giustificherebbe in

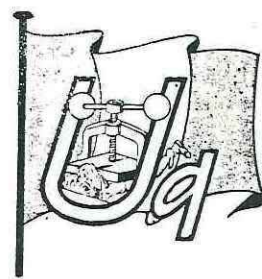
legge. Dieci milioni di monarchici vengono con essa parificati ai fascisti e bollati con una specie di interdetto perpetuo. Da oggi dieci milioni di monarchici sanno che essi non potranno più esprimere nè i loro sentimenti nè le loro convinzioni, e che, se ciò faranno non vi saranno galere repubblicane sufficienti per ospitarli. E' questo un bel rispetto dei diritti delle minoranze (e di una minoranza che è quasi metà del Paese) da parte di questa Repubblica sedicente liberale e democratica.

Noi lotteremo con ogni nostro potere per la libertà di pensiero di tutti i cittadini, che oggi diventa il banco di prova della democrazia e della libertà in generale.

pieno l'opinione che hanno molti operai del liberalismo attuale come di una forza veramente passiva nel campo della politica sociale. In secondo luogo c'è riforma e riforma e non è detto affatto che un piano di riforme inquadrato in una economia statalizzata e magari predisposto per favorirla non diventi una pericolosa assurdità quando lo si voglia calare in una economia liberistica pigliandolo a prestito da altri. Ad un sistema politico liberale ed all'economia liberistica che difficilmente può scompagnarsi da esso, è necessario far corrispondere un piano di riforme sociali coerenti al sistema e tendenti ad introdurre nel vivo del sistema quella gran parte della popolazione che associa il problema della libertà a quello del pane, e che può anche essere disposta a sperare di nuovo "il lavoro garantito, il salario giusto e la casa decorosa", da una dittatura paternalistica.

Gli amici di *Rinascita Liberale* hanno recentemente ripreso in un loro ordine del giorno la proposta dello "azionariato operaio", che è una ottima proposta, perchè tende a consolidare l'apporto dei lavoratori alle aziende in una quota di vera proprietà e non in istituti scarsamente funzionali come i consigli di gestione o peggio ancora nella statalizzazione delle aziende. Con l'azionariato operaio (realizzato, beninteso, in forma seria e sostanziosa e non a titolo puramente simbolico) i lavoratori potrebbero entrare come autentici comproprietari nei consigli d'amministrazione, realizzerebbero automaticamente la partecipazione agli utili e inoltre tutto questo non avverrebbe a beneficio di una ipotetica "classe lavoratrice in generale", (che in realtà si scopre essere la burocrazia socialista al servizio di una classe politica ristretta) ma a vantaggio di quei determinati lavoratori che hanno effettivamente contribuito alla azienda e che hanno conquistato di anno in anno una quota maggiore di proprietà personale, tale non solo da premiare la loro anzianità, ma da conferir loro una voce in capitolo superiore a quella dell'apprendista o dell'avventuzio, che a loro volta iniziano la conquista della proprietà attraverso il lavoro.

Bellissima cosa, dunque, l'azio-



Blocco Liberale Democratico Qualunquista

LISTA DEI CANDIDATI all'Assemblea Regionale

1. - Adamo dott. Domenico di Vito - Marsala
2. - Adragna Domenico fu Pietro - Alcamo
3. - Gerardi Francesco fu Antonino - Gibellina
4. - Giacalone Giuseppe fu Nicolò - Mazara
5. - Lo Pinto Giovanni fu Alfonso - Pantelleria
6. - Marini Ugo fu Andrea - Trapani
7. - Stabile Stefano fu Giuseppe - Trapani
8. - Venza Lorenzo di Franc. Paolo - Trapani
9. - Vizzinisi Santoro fu Gio. - Castelvetrano

narli operai, ma perchè non incominciamo a parlarne un po' più spesso nel partito e nel paese? Al programma sociale deve seguire la propaganda sociale, che nello azionariato operaio (e naturalmente anche impiegatizio) può avere soltanto uno dei suoi argomenti. Altri ancora se ne affollano alla mente e non sono certamente tali da escludere l'interesse di chi cerca nei programmi dei partiti anche la concreta soluzione dei problemi economici della sua esistenza, oltre a una impostazione generale dei grandi problemi della politica dello Stato.

Ad esempio, si parla molto di ricostruzione edilizia anche se il governo tripartito finora ha fatto assai poco per incoraggiarla. Il come di questa ricostruzione edilizia non è cosa da poco. Nulla di più probabile che un governo collettivista come l'attuale — una volta che si decidesse a svegliarsi dal letargo — voglia riprendere il principio della "casa di Stato", costruita e gestita da quegli istituti "sociali", di edilizia che così bella prova hanno dato e continuano

a dare colle Pietralata e le Val Melaina. Un indirizzo di questo genere sarebbe contrario alla diffusa aspirazione alla casa in proprietà, ma assicurerebbe una maggior dose di controllo alla classe politica sui cittadini costretti a dipendere anche per la casa del favore dei potenti. Il partito liberale, come naturale difensore del principio della proprietà (che è una cosa diversa dall'interesse degli attuali proprietari) è il più indicato a sostenere che le case popolari e impiegatizie debbano essere costruite dai vari Eni a ciò delegati per passare in proprietà ai destinatari con opportune forme di riscatto, e non per impiantare squallidi carrozzini burocratici.

Un altro problema di grande importanza sociale ed assai più attuale di quel che sembra a prima vista, è quello delle cosiddette materie-chiave. I partiti collettivisti, dal fascista al comunista, vedono queste materie in funzione strategica, come mezzi di comando dell'economia e la visione dal loro punto di vista è pienamente giustificata perchè senza il pieno controllo

delle merci-chiave (grano, ferro, carbone, carburanti e simili) non si fanno i piani economici. Ma il miglior modo di controllare una merce è produrla sul posto: di qui la tendenza all'autarchia propria di tutte le economie pianificate ed oggi accettata senza veli dai nostri partiti di sinistra. Iniziare una politica di autarchia delle merci-chiave, significa però in Italia produrre a prezzi spaventosamente più alti del mercato mondiale, significa sacrificare le industrie produttrici di prodotti di ulteriore lavorazione, significa operare un taglio secco sul tenore di vita dei lavoratori, che non potrà mai sollevarsi ad altezze decenti in un paese dove un chilo di grano costa ormai da una generazione tre volte più cari che altrove. Anche la lotta contro l'autarchia (che sarà molto dura perchè i pianificatori hanno dalla loro tutti i luoghi comuni del nazionalismo) dovrà essere affrontata sul piano sociale dai liberali italiani. E per oggi gli esempi possono bastare.

Vittorio Emanuele

L'Associazione Sportiva "Velo Trapani", comunica che Domenica 23 c. m. avrà luogo una gara ciclistica denominata

"IV Coppa Giancuzzi", sul percorso Trapani-Mazara e ritorno Km. 110.

La partenza sarà data alle ore 13 da Piazza Vittorio Veneto.

Caffè del Sole

Via G. B. Fardella, 127

IL CAFFÈ BRASILIANO PURISSIMO L.18 GUSTATELO!

Elezioni regionali del 1947: la lista liberal-qualunquista. Sarebbero risultati eletti Stefano Stabile (anche nel Collegio Unico Regionale) e Domenico Adamo.

Intensa e proficua attività del nostro rappresentante politico **Avv. Stefano Stabile**, nell'interesse dei vari paesi della provincia e dell'economia regionale

La migliore, la sana opera politica è quella dei fatti e non quella parolaia e demagogica, che illude ed inganna, promette e non mantiene. Di tale sana opera dà quotidiana prova il nostro deputato al Parlamento Siciliano **Avv. Stefano Stabile**.

Noi facemmo già cenno in precedente numero del suo interessamento, con relativa interrogazione al Presidente della Regione, per il sollievo dei piccoli proprietari di fabbricati, tendente a ristabilire l'equilibrio economico fra le categorie di tali proprietari oberati di pesi fiscali e gli inquilini. L'On. Alessi con risposta scritta, riconosciuto fondato e rispondendo a criteri di giustizia sociale, promise l'immediato suo intervento presso il Governo Centrale per la soluzione del grave problema. Pubblicammo anche altre sue stanze ed interrogazioni su problemi diversi.

Oggi, con nostro vivo compiacimento, vediamo noto quanto Egli ha fatto recentemente

Per Pantelleria

Ha presentato ai rispettivi assessori della Regione, patrocinandone caldamente l'accoglimento, una istanza dei produttori e commercianti di Pantelleria con cui si chiede giustamente che sia pagata una sola volta la tassa sull'entrata per alienazione dell'uva passa, cioè quando si immette al consumo. Ed ha ottenuto assicurazione che in un prossimo consiglio la domanda sarà esaminata benevolmente.

Ha presentata la seguente interrogazione:

Interrogo il Sig. Presidente della Regione ed il Sig. Assessore delle Finanze per sapere se conoscano le condizioni di grave disagio in cui si trova la intera popolazione di Pantelleria e soprattutto le categorie dei produttori e dei commercianti, in conseguenza dei terribilissimi danni prodotti dalla guerra, dalle occupazioni e devastazioni fatte dai militari, dei bombardamenti che distrussero gran parte dei vigneti, massimo cespiti produttivo di quel paese; per sapere se, data la censuata disgraziata condizione, non credano necessario e doveroso emanare provvidenze in favore di quella laboriosa e sobria popolazione, ed accogliere anzitutto i voti contenuti nella deliberazione del due agosto corrente adottata dai rappresentanti delle categorie dei commercianti e dei produttori di Pantelleria, inviata al Presidente della Regione ed al Prefetto di Trapani, tendente all'esonero dal pagamento del contributo di solidarietà Siciliana per l'esportazione di uva fresca, uva passa e capperi, gravante in L. 15.000 per ogni vagone di uva e in L. 7.500 per ogni vagone di capperi, in partenza da Mazara, Marsala e Trapani,

onere che per la sua gravosità sugli unici cespiti di risorsa economica di quell'isola ne compromette ogni iniziativa di ripresa e di ricostruzione, anche perché ad esso vanno sommate le spese di trasporto da Pantelleria alle stazioni di invagliamenti, imbarchi, noli, sbarchi, e perciò costituenti tutti un fascio di fattori di maggiore costo, di alti, prezzi di consumo, di impossibilità di sostenere e tanto meno battere la concorrenza degli uguali prodotti esteri (della Turchia, Grecia, Spagna). Si chiede risposta scritta.

Esimo Sig. Provveditore alle Opere Pubbliche
Piazza G. Verdi Palermo

Sarebbe superfluo mettere in rilievo che il problema dell'acqua è essenziale e vitale per la popolazione di un paese.

Deve intanto essere noto alla S. V. che un tale problema si agita da tempo per gli abitanti dell'isola di Marettimo, che continuamente reclamano e mandano commissioni a Trapani.

So che il progetto dell'acquedotto è stato approvato da tempo e che si attende soltanto che questo Provveditorato dia disposizioni per l'appalto e per l'inizio dell'esecuzione dei lavori. Io non so se esigenze di bilancio statale impongono ritardi nella esecuzione di lavori pubblici. Ma se così fosse, non dovrebbe dubitarsi per un solo momento a dare la precedenza assoluta ed immediata alla soluzione di questo problema, che riguarda l'igiene, la salute, la vita di un popolo.

E' per questo che mi rivolgo alla S. V. per chiedere che dia disposizione per l'esecuzione del cennato acquedotto senza ulteriori semore.

Le sarò grato se vorrà notiziarmi, dandomene assicurazione.

Con osservanza.

Avv. Stefano Stabile
Deputato al Parlamento Siciliano

Recatosi poi a Palermo per i lavori parlamentari è andato quasi quotidianamente in quegli uffici a patrocinare l'imponente interesse dell'isola finché addì 5 agosto ottenne il decreto di approvazione del progetto e dell'immediata esecuzione del cennato acquedotto.

Il Delegato Sindaco di Marettimo gli inviò la seguente lettera:

On.le Avv. Stefano Stabile
Assemblea Regionale Siciliana
Palermo

Interpretando i sentimenti della popolazione. La ringrazio vivamente per il Suo alto interessamento, esplicito per risolvere favorevolmente un annoso e vitale problema isolano, quale quello dell'acqua.

Nella certezza che al più presto i tanti attesi lavori di costruzione dell'acquedotto, avranno inizio, Le esprimo l'augurio

sincero che la Sua elevata opera intesa al bene comune, sia sempre coronata da ampio successo.

A Sua disposizione per quanto è nelle mie modeste possibilità, in ogni circostanza.

der.mo
Il Delegato Sindaco
Francesco Seria

Per Favignana

1° L'isola di Favignana è priva di olio e l'On. Stabile, con ripetute istanze all'Assessore per l'alimentazione, ha chiesto l'autorizzazione prevista dal Decreto del Presidente della Regione per le isole Egadi per un'adeguata assegnazione di olio. L'Assessore On. D'Angelo ha risposto con la lettera che segue:

Palermo, 10 agosto 1947.
On. Stabile
Assemblea Regionale
Sede

In riferimento alla Sua lettera 12 luglio e all'altra inviata da Palermo il 6 agosto per significarle che l'autorizzazione al trasferimento a Favignana di una adeguata quantità di olio per quella popolazione potrà concedersi solo se richiesta dal Sindaco del luogo tramite il Prefetto.

On. D'Angelo
Pertanto è stato invitato il Sig. Sindaco a presentare la domanda che sarà patrocinata e sicuramente accolta.

2° **Scuole Medie** — Il Consiglio Comunale di Favignana ha deliberato l'istituzione di scuole medie inferiori in paese, per evitare tante spese, disagi ed ansie alle famiglie dei ragazzi studenti.

L'On. Stabile ha preso a cuore tale esigenza di quegli isolani, ha sollecitato l'espletamento delle formalità preliminari ed ha ottenuto impegno dal Sig. Provveditore agli studi di recarsi subito colà per accertare la esistenza di adeguati locali e del relativo corredo e dei professori adatti, mentre curerà presso il Governo della Regione l'immediato decreto.

Per Erice (Bonagia)

La contrada Bonagia è stata obliata in ogni tempo, nonostante sia così popolosa, centro di attività industriale per la esistenza della tonnara, che dà lavoro a tante famiglie, e richiama molti trapanesi per il rigoglio dei suoi giardini e dei suoi campi e per il clima balsamico nelle stagioni adatte alla villeggiatura. Manca un ufficio postale, il telegrafo, il telefono, un medico condotto, una levatrice, la luce elettrica che pure esiste ai due lati estremi della contrada, cioè in S. Andrea ed in Pizzolungo.

L'On. Stabile si è interessato delle varie necessità di quella laboriosa popolazione e, mentre attende il coronamento del suo

interessamento per parecchie di esse, in quanto all'impianto della luce elettrica ha già ottenuto dalla Direzione della Società Generale Elettrica della Sicilia l'assicurazione che segue:

Palermo, 3 Agosto 1947.
All'Avv. Stefano Stabile
Deputato Assemblea Regionale
Palermo

Preventivo di Spesa
Con riferimento alla Sua del 31-7-1947. La assicuriamo di aver interessato il n. Ufficio di Trapani, perché provveda sollecitamente alla compilazione del preventivo di spesa ed economico per la distribuzione dell'energia elettrica nella frazione di Bonagia in territorio del Comune di Erice.

Non appena avremo ricevuti i necessari elementi, sarà n. cura di informarla.

Società Generale Elettrica della Sicilia
Direzione Zona Palermo



Avv. Stefano Stabile
Deputato al Parlamento Siciliano

Per Castellammare del Golfo

L'On. Stabile ha presentata la seguente interrogazione:

Interrogo i signori Assessori dell'Agricoltura, dei Lavori pubblici e dell'Assistenza;

per sapere se abbiano notizia che nel Comune di Castellammare del Golfo esistono circa 10.000 ettari di terreno nella massima parte privo di viabilità, e cioè la zona che dalla contrada Celso, attraverso le contrade Lisciandrini ed Inici, arriva al Ponte Bagni, fiancheggiata da una impraticabile trazzera, che in quest'ultimo punto si allaccia alla strada provinciale, trazzera di cui fu iniziata e poi abbandonata tempo addietro dal Provveditore alle OO. PP. la sistemazione di un tratto all'estremità di contrada Celso e di un tratto all'estremità opposta di Ponte Bagni;

per sapere se conoscono che in quella zona, mentre una parte è coltivata a cereali ed una parte a viti, rimangono più di 400 salme di terreno inefficiente, mentre i proprietari di quei feudi sarebbero ben lieti di affrontare la trasformazione fondiaria, ove si rendessero agevoli l'accesso ed i trasporti;

per sapere infine se non ritengono assai utile e necessario

promuovere l'appalto della costruzione del tratto intermedio di quella via iniziata ai due estremi, sia per rendere possibile la trasformazione fondiaria di quella estesa zona nell'interesse dell'economia regionale e nazionale, sia per dar lavoro alla massa di reduci e di disoccupati di Castellammare e dei paesi vicini, prima nei lavori della costruzione dello spradale, più tardi nei lavori considerevoli della trasformazione fondiaria.

Si chiede risposta scritta.

Avv. Stefano Stabile
Deputato al Parlamento Regionale

A tale interrogazione ha avuto le risposte scritte favorevoli, che qui pubblichiamo:

Palermo, Agosto 1947

Questo Assessorato, esaminata per quanto riguarda la sua competenza, l'interrogazione dell'On.le Deputato Stabile, conviene pienamente che gli eventuali lavori di costruzione di uno stradale e di trasformazione fondiaria nel territorio di Castellammare del Golfo consentirebbero in quella zona l'assorbimento dei reduci e dei disoccupati delle categorie interessate.

Ciò stante riconosce molto utile che sia promossa l'attuazione dei lavori richiesti.

L'Assessore
Prof. Salvatore Manastero
Palermo, 9 Agosto 1947.

All'Onorevole Stefano Stabile
Assemblea Regionale
Città

In relazione alla interrogazione in data 5 corrente rivolta dalla S. V. On.le a me ed agli Assessori per l'Agricoltura e l'Assistenza, significo, per la parte di mia competenza quanto appresso:

La strada di allacciamento della frazione Inici al ponte Bagni, sulla strada prov.le Castellammare-Stabile n. 115 fu ammessa ai benefici della legge 30 giugno 1918, n. 1019 (75%, a carico dello Stato e 25%, a carico della Provincia) come strada di allacciamento della frazione isolata Inici al Comune

di Castellammare del Golfo e va dalla predetta frazione al ponte Bagni della strada provinciale anzidetta.

Poichè tanto il Comune che la Provincia hanno rinunciato di eseguire a loro cura i lavori di costruzione della strada di che trattasi con il contributo statale del 75%, tale costruzione è stata assunta direttamente dallo Stato, che anticipa l'intera spesa, salvo a rivalersi sulla Provincia per recuperare il 25%, a carico di esso, Ente.

All'inizio del 1946 venne appaltato un lotto di lavori per l'importo di L. 9.300.000, comprendente il primo tronco di strada dal ponte Bagni per la lunghezza di circa Km. 2, lavori che sono già in via di ultimazione.

Successivamente venne stanziata l'ulteriore somma di L. 9.700.000 ed è stato compilato dall'Ufficio del Genio Civile di Trapani il progetto di un secondo lotto di lavori dalla progressiva Km. 2 alla progressiva Km. 4,271.

Tale progetto è stato approvato il 7 luglio u. s. e nella stessa data è stato autorizzato il prefato Ufficio a provvedere alla gara per l'accollo dei lavori ed all'immediato inizio di essi, in pendenza della registrazione del decreto di approvazione della perizia da parte della Corte dei Conti.

La necessità ed urgenza del completamento della strada di allacciamento di che trattasi è tenuta particolarmente presente da parte di questo Assessorato dei Lavori Pubblici allo scopo di provvedere al più presto alla esecuzione dei lavori occorrenti in relazione alla disponibilità di fondi per opere del genere che saranno messi a disposizione di questo Assessorato.

L'Assessore
Silvio Mitrano

Per Camporeale

Le recenti piogge, oltre i gravi danni arrecati alla città di Alcamo, produssero in Camporeale il riempimento di un grande fossato preparato per un serbatoio ed il crollo di una parete della galleria convogliante le

(continua in quarta pagina)

Amore ed odio, liquori e giuoco, donne ed avventurieri del vecchio West Americano sono i motivi conduttori che si fondono mirabilmente in

Semi vuoi, sposami

il più interessante film della stagione che, interpretato da **Clark Gable, Lana Turner e Frank Morgan**, verrà presentato prossimamente dalla

Metro Goldwyn Mayer al
Cine-Teatro ENEA